

Assemblea Regionale Siciliana

XXV

SEDUTA DI MARTEDI' 5 AGOSTO 1947

Presidenza del Presidente CIPOLLA

INDICE

Sul processo verbale	Pag. 309
POTENZA, CASTIGLIA, CASTIGLIONE, MONTALBANO, PRESIDENTE.	
Annuncio di interrogazioni	» 310
PRESIDENTE.	
Annuncio di mozione	» 311
GALLO CONCETTO, PRESIDENTE.	
Interrogazioni	» 311
MILAZZO, <i>Assessore ai lavori pubblici</i> , NAPOLI.	
Svolgimento di interpellanze	» 312
PRESIDENTE, CASTIGLIA, CASTIGLIONE, LEONE MARCHESANO, LUNA, RESTIVO, <i>Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali</i> .	
Sull'ordine dei lavori	» 314
PANTALEONE, LA LOGGIA, <i>Assessore all'agricoltura</i> , PRESIDENTE.	
Presi in considerazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare: « Pagamento degli ostaggi e dei canoni enfitentici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative »	» 314
PRESIDENTE, PANTALEONE, STARRABBA DI GIARDINELLI, PAPA D'AMICO, CASTIGLIONE, LEONE MARCHESANO, POTENZA, CRISTALDI, NAPOLI, ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , MONTALBANO, COSTA, COLAJANNI POMPEO, BONAJUTO, CASTIGLIA, ARDIZZONE.	
Sulla proposta di legge di iniziativa del Governo per l'esplicitamento dei concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare	» 319
ALESSI, <i>Presidente della Regione</i> , PRESIDENTE.	

La seduta comincia alle ore 20

Sul processo verbale

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

POTENZA dichiara che, se fosse stato presente, avrebbe votato a favore della presa in considerazione della proposta di legge relativa al coordinamento dei decreti-legge 6 settembre 1946, n. 89, e 19 ottobre 1944, n. 279; anche perchè ritiene che sia contro ogni consuetudine parlamentare non prendere in considerazione un disegno di legge.

(*Si associano alla dichiarazione dell'on. Potenza, gli on.li D'Agata, Sapienza Giuseppe, Mondello, Adamo Ignazio*).

CASTIGLIA manifesta il proprio disappunto per i commenti che un quotidiano locale ha fatto sulle interpellanze da lui svolte nella seduta precedente. (*Rumori a sinistra*)

CASTIGLIONE osserva che non è regolamentare prendere la parola sul processo verbale, per rispondere ad un attacco giornalistico.

CASTIGLIA prosegue, protestando contro gli apprezzamenti di detto giornale, il quale ha affermato che le sue interpellanze, sull'epidemia di Corleone e sulla situazione dell'INT, fossero dovute a motivi di speculazione elettorale e politica. Nel respingere tali insinuazioni, afferma che gli stessi motivi di speculazione attribuiti alle sue interpellanze, hanno indotto invece l'articolista a scrivere che a Corleone, mentre i poveri muiono, i ricchi ingrassano ed i farmacisti vedono aumentare le loro entrate. (*Proteste e rumori a sinistra*)

Conclude, dichiarando che si è interessato dell'epidemia di Corleone e della situazione dell'INT, unicamente nell'interesse del Paese.

Pur comprendendo che le sue dichiarazioni siano mal tollerate dai colleghi di sinistra, chiede che esse siano inserite a verbale. (*Commenti e rumori dai banchi di sinistra*)

MONTALBANO richiama l'attenzione dei colleghi sul voto espresso dalla maggioranza dell'Assemblea e dallo stesso Governo regionale contro la presa in considerazione della proposta di legge per il coordinamento dei decreti legge 6 settembre 1946, n. 89, e 19 ottobre 1944, n. 279, presentata da alcuni deputati del Blocco del popolo e dall'on. Napoli. A tal proposito afferma che in nessun Paese a regime democratico è mai avvenuto che un progetto di legge venisse respinto aprioristicamente e fazziosamente, senza nemmeno prenderlo in considerazione. A suo avviso, pertanto, il risultato della votazione svoltasi nella precedente seduta conduce all'alternativa che o non si è in un regime di democrazia o molti deputati hanno votato contro la presa in considerazione, senza comprenderne le conseguenze. (*Commenti dai banchi della destra*)

Rileva come tale voto sia in antitesi con il discorso rivolto il 2 giugno dal Presidente della Regione al popolo siciliano, nel quale si assicurava che la Sicilia avrebbe avuto un governo di popolo e non di parte.

Ritiene, quindi, indispensabile una chiarificazione ed annuncia che a questo scopo il Blocco del popolo ripresenterà, sotto altra forma, la proposta di legge.

Conclude, dichiarando che se tale nuovo progetto di legge venisse respinto senza essere esaminato, il suo Gruppo denuncierebbe ai siciliani che quello attuale non è un governo di popolo, in quanto non intende andare incontro ai contadini, nè garantire libertà e giustizia.

PRESIDENTE dichiara approvato il processo verbale, con le osservazioni e le riserve espresse dagli on.li deputati che su di esso hanno preso la parola.

Annuncio di interrogazioni

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura delle seguenti interrogazioni pervenute alla Presidenza:

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura per sapere se è a conoscenza di una circolare che il direttore dell'Ufficio di zona dell'Ente di colonizzazione ha diramato a tutte le cooperative agricole ed alla Federterra delle provincie di Catania, Messina, Siracusa e Ragusa, nella quale in nome dell'Ente, che in tal modo esorbita dal compito affidatogli dal decreto alto

commissariale n. 7746 dell'8-11-1946, compito che è di semplice controllo, compie opera fazziosa incitando le cooperative e le organizzazioni ad avanzare richiesta di concessioni, per le quali offre largo appoggio e promette la compilazione dei prospetti anche per i terreni riconosciuti dalle Commissioni sufficientemente coltivati e perciò esclusi dalle concessioni. Chiede anche quali provvedimenti intenda adottare. — F.to: *Salvatore Bonaiuto* ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente della Regione per conoscere se risponda a verità che si stia tentando di ottenere dal Governo centrale la costruzione di un aeroporto civile a Gela. Nel caso affermativo fanno notare che a Comiso, 10 Km. distante da Gela, esiste un aeroporto militare completo di tutte le installazioni ed attrezzature tecniche, la cui trasformazione importerebbe una spesa minima e sarebbe di grande utilità commerciale per tutta la zona del ragusano, mentre nessuna obiettiva giustificazione avrebbe la creazione di un nuovo aeroporto a Gela. Chiedono quale atteggiamento intenda assumere in merito il Governo regionale. — F.to: *G. Battista Omobono, Guglielmo Nicastro* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare gli Assessori all'agricoltura, ai lavori pubblici e all'assistenza, per sapere se abbiano notizia che nel Comune di Castellammare del Golfo esistono circa 10 mila ettari di terreno privo di viabilità nella massima parte, cioè la zona che dalla contrada Celso, attraverso le contrade Lisciandrini ed Inici, arriva al Ponte Bagni, fiancheggiata da una impraticabile trazzera, che in quest'ultimo punto si allaccia alla strada provinciale, della quale trazzera fu iniziata, e poi abbandonata tempo addietro dal Provveditorato alle OO. PP., la sistemazione di un tratto all'estremità di contrada Celso e di un tratto alla estremità opposta di Ponte Bagni; per sapere se conoscano che in quella zona, mentre una parte è coltivata a cereali ed una parte a viti, rimangono più di 400 salme di terreno inefficiente, mentre i proprietari di quei fondi sarebbero ben lieti di affrontare la trasformazione fondiaria, ove si rendessero agevoli l'accesso ed i trasporti; per sapere, in conseguenza, se non ritengano assai utile e necessario promuovere l'appalto della costruzione del tratto intermedio di quella via iniziata ai due estremi, sia per rendere possibile la trasformazione fondiaria di quella estesa zona nell'interesse dell'economia regionale e nazionale, sia per dare lavoro alla massa di reduci e di disoccupati di Castellammare e dei paesi vicini, prima nei lavori della costruzione dello stradale e più tardi nei considerevoli lavori della trasformazione fondiaria.

Chiede risposta scritta. — F.to: *Stefano Stabile* ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'Assessore all'agricoltura, per conoscere quando sarà provveduto alla distribuzione della farina arretrata e se per tale complementare distribuzione sarà praticato il nuovo o il vecchio prezzo. I contadini di moltissime contrade della provincia di Trapani lamentano che malgrado le promesse non ricevono ancora la farina arretrata ed hanno protestato perchè recentemente per alcune distribuzioni di farina arretrata è stato applicato il nuovo prezzo e non quello vecchio. Chiede risposta scritta. — F.to: *Ignazio Adamo* ».

PRESIDENTE comunica che le interrogazioni testè lette saranno iscritte, per lo svelgimento, all'ordine del giorno. Quelle per le quali è stata richiesta risposta scritta saranno trasmesse agli Assessori competenti.

Annunzio di mozione

BENEVENTANO, *segretario*, dà lettura della seguente mozione:

« Il Parlamento siciliano, considerato che, a norma dell'art. 36 dello Statuto della Regione siciliano, l'imposizione di tutti i tributi in Sicilia (ad eccezione delle imposte di produzione e della entrate del lotto e del monopolio tabacchi) è riservata alla competenza del Parlamento siciliano; invita il Governo a prendere tempestivi provvedimenti, atti a sospendere l'applicazione dell'imposta straordinaria proporzionale sul patrimonio, salvo ad applicarla se ed in quanto il Parlamento medesimo l'abbia deliberato. — F.to: *Andrea Finocchiaro Aprile, Pietro Landolina, Attilio Castrogiovanni, Concetto Gallo, Gioacchino Germanà, Rosario Vaccopardo, Gaetano Drago* ».

GALLO CONCETTO chiede che la mozione testè letta sia posta al n. 1 dell'ordine del giorno della seduta successiva.

PRESIDENTE interpella il Governo e l'Assemblea sulla richiesta dell'on. Gallo.

(E' accolta)

Interrogazioni

MBLAZZO, *Assessore ai lavori pubblici*, rispondendo all'interrogazione all'ordine del giorno dell'on. Napoli, promette, anzitutto, che la costruzione dell'acquedotto Montescuro Ovest, iniziata nel 1943 su progetti a suo tempo approvati e finanziati, venne poi sospesa per i sopravvenuti eventi bellici. L'acquedotto, che dovrà servire 18 comuni delle provincie di Palermo, Agrigento e Trapani, ha un valore patrimoniale che, per le opere finora eseguite, supera oggi

il miliardo. Tali opere sarebbero certamente andate in rovina se non fosse intervenuta la consegna della gestione dell'acquedotto all'Ente acquedotti siciliani, in base alla legge 19 gennaio 1942, n. 24, che lo istituiva.

L'E.A.S. molto tempo prima, però, aveva ripetutamente richiamato l'attenzione del Ministero, anche per tramite del cessato Alto Commissariato per la Sicilia, sulle condizioni di abbandono delle opere e dei materiali e sulla necessità di riprendere ed ultimare i lavori dell'acquedotto in argomento, richiedendo insistentemente un'integrazione del proprio bilancio, dato che, per la svalutazione della moneta, l'assegnazione di appena 100 milioni all'anno sarebbe stata insufficiente all'attività da svolgere.

Mentre il Ministero, con lettera del 1° luglio 1946, comunicava che era in corso un provvedimento per autorizzare la spesa di 500 milioni, distribuiti in tre esercizi: soltanto col D. L. n. 231 del 19 marzo 1947, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 23 aprile successivo, veniva approvato il finanziamento preannunziato, limitando a sole L. 300 milioni il contributo dello Stato e stabilendo che altri 500 milioni rimanessero a carico dell'E.A.S., autorizzato a contrarre mutui secondo la legge istitutiva.

Nelle more del provvedimento che mettesse a disposizione della E.A.S. la prima rata di appena 100 milioni di contributo dello Stato per l'esercizio 1946-47 (provvedimento del quale ancora non si ha alcuna notizia), l'Ente, con lettera del 10 maggio scorso, sollecitata il 23 giugno successivo, ha chiesto al Ministero dei LL.PP. l'indicazione dell'Istituto col quale contrarre il mutuo, dovendo tale designazione essere fatta dallo Stato. In mancanza dell'erogazione dovutagli, l'Ente si è trovato nell'impossibilità di procedere all'inizio dei lavori; tuttavia, ritenendo imminente l'accreditamento dei fondi, esso ha da tempo predisposto il piano generale di organizzazione tecnica ed amministrativa, allo scopo di dare subito inizio ai lavori, per non far trascorrere un'altra stagione propizia per l'esecuzione delle opere.

Nonostante le difficoltà non indifferenti, sia per la mancanza di molti atti amministrativi e tecnici smarriti e non consegnati dal Ministero, sia per la ricognizione delle opere abbandonate per lunghi anni e sottoposte ai danneggiamenti ed ai dissesti causati dalla guerra, l'Ente ha approvato sollecitamente le prime perizie e predisposto gli atti per l'appalto di due lotti di lavori. All'esame del Consiglio di amministrazione sono state presentate, infatti, le perizie per il completamento del secondo lotto (22 Km. circa), che comprende la collocazione in opera di tutti i tubi già approvati.

vigionati, la diramazione per il serbatoio di Chiusa Sclafani, ed il completamento del serbatoio di Trapani; nonchè una perizia stralcio per il rifacimento urgente della copertura dell'edificio di pompatura di Giuliana, che, nel periodo di abbandono, era andata in rovina. Tali perizie sono state approvate il 10 giugno scorso dal Comitato tecnico amministrativo. Sono state riprese le relazioni con ben 32 ditte che avevano impegni di fornitura di materiale con la passata gestione e si è anche provveduto all'approvvigionamento di ml. 1500 circa di tubi da m/m 500, per completare la dotazione necessaria al compimento della condotta principale fino ad oltre Sambuca. L'ammontare della perizia già approvata è di L. 101.115.000, che, senza considerare le spese di gestione ordinaria, superano di già il primo contingente autorizzato dallo Stato.

E' seguita, quindi, il 29 luglio la gara di appalto per il completamento del serbatoio di Trapani e il giorno 6 agosto sarà tenuta quella per il secondo lotto.

Sarà, inoltre, iniziato fra giorni il rifacimento della copertura dell'edificio di pompatura di Giuliana. Sono pronte, altresì, una terza perizia, per il completamento del terzo lotto, comprendente anche la diramazione per i Comuni di Menfi, S. Margherita, Sambuca e Montevago, e l'altra perizia per la costruzione dei serbatoi di Chiusa Sclafani e di altri Comuni: l'importo presuntivo di tali ultime perizie è di circa 300 milioni di lire.

Rileva, peraltro, che, per effetto dell'ulteriore svalutazione della moneta gli stanziamenti disposti risultano oggi insufficienti per il completamento dell'acquedotto; per cui sarà necessario ottenerne l'integrazione, che ritiene non debba essere inferiore ad un miliardo e 600 milioni.

NAPOLI osserva che l'Assessore ai lavori pubblici non ha risposto con precisione alla sua interrogazione, che mirava a conoscere i provvedimenti presi dal Governo per dar corso ai lavori dell'acquedotto Montescuro Ovest: primo fra tutti, il collocamento dei tubi, che giacciono da 4 anni senza essere collocati, nonostante che gli Alti Commissari Musotto ed Aldisio avessero assicurato che i lavori relativi sarebbero stati condotti a termine con sollecitudine.

Ritiene, infatti, che, in attesa della completa costruzione dell'acquedotto, si possa realizzare un minimo del programma dei lavori, come ad esempio l'utilizzazione del materiale esistente in Sicilia, onde assicurare il rifornimento idrico di 3 o 4 dei 18 Comuni interessati.

In tal senso, rivolge viva raccomandazione all'Assessore ai lavori pubblici.

Svolgimento di interpellanze

PRESIDENTE, chiede all'Assemblea, se consente, ai sensi dell'art. 122 del Regolamento della Camera dei deputati, che l'interpellanza presentata dagli on.li Castiglia, Sapienza Pietro, Seminara, Germanà, sia svolta contemporaneamente a quella presentata dall'on. Luma, dato che l'argomento di quest'ultima è connesso con quello della precedente.

(Così rimane stabilito)

Dà, quindi, la parola all'on. Castiglia, quale firmatario della prima interpellanza.

CASTIGLIA, premesso che la situazione denunciata dalle interpellanze in discussione si è creata, gradualmente, ricorda che già sin dal 1946 il dott. Miraglia, assistente presso l'ospedale civico di Palermo, aveva indirizzato alla stampa una lettera, per denunciare le gravi condizioni nella quale versava l'ospedale stesso. Da allora, non è stato preso alcun provvedimento, per cui gli inconvenienti sono divenuti sempre più gravi.

A tal proposito, accenna all'ordine del giorno recentemente approvato dalla Lega dei dipendenti dell'ospedale, nel quale, dopo aver denunciato ancora una volta tale grave situazione, si fanno voti, affinché le Autorità centrali intervengano per scongiurare il serio pericolo che incombe sugli ammalati e sul personale. La stampa si è anch'essa occupata di questo problema: il « Giornale di Sicilia » del 1° agosto ha denunciato, infatti, all'opinione pubblica che il personale dell'ospedale non aveva ancora percepito gli assegni del mese di luglio, rilevando peraltro l'insufficienza degli stipendi, che, per un infermiere qualificato, raggiungono circa 15.000 lire mensili e, per un funzionario, non più di 20.000 lire.

Richiama, quindi, l'attenzione sul fatto che, avendo l'ospedale un debito di circa 28 milioni con i suoi fornitori, questi hanno quasi del tutto sospeso le consegne sia di viveri che dei medicinali, tanto, che questi ultimi, spesso, sono forniti dai familiari degli ammalati. Alcuni interventi chirurgici sono stati, infatti, rimandati, per mancanza del materiale di medicazione. Il vitto, poi, è insufficiente sia quantitativamente che qualitativamente: agli ammalati viene, a volte, distribuita una minestrina con fagioli neri, per colazione, ed una insalata di pomodoro, per cena. Alimentazione, questa, inadatta per dei degenti, anche perché, forse, per malvagia rappresaglia dei fornitori, i generi sono per la maggior parte avariati.

Rileva, inoltre, che gli impiegati dell'ospedale attendevano per il 31 luglio l'approva-

zione dell'organico, che doveva assicurare loro una posizione giuridica conveniente e confacente all'attività prestata; ma nulla si è fatto ancora al riguardo.

Osserva, poi, che lo stipendio dovuto al personale, per il mese di luglio, è stato pagato mercè un sussidio di 15 milioni (un terzo dei quali è stato trattenuto dal Banco di Sicilia, a parziale ammortamento del suo credito), concesso dal Governo centrale. La genesi di tale concessione conferma, a suo avviso, che l'attività amministrativa dell'ospedale è deficiente. Infatti, essa non è da attribuirsi ad opportune sollecitazioni da parte del Consiglio di amministrazione dell'ospedale; ma è dovuta unicamente all'iniziativa privata del capo della Lega del personale, Vito Campo, il quale si è all'uopo recato a Roma.

Dopo aver rilevato che tali inconvenienti sono da attribuirsi al fatto che il bilancio dell'ospedale civico è in passivo, afferma che bisogna intervenire, per individuarne anzitutto le cause. Il consiglio di amministrazione avrebbe dovuto, a suo avviso, aumentare tempestivamente l'importo delle rette a carico dei comuni, mentre solo da pochi giorni esse sono state portate da 500 a 700 lire. L'ospedale civico di Messina, invece, già da parecchio tempo le ha elevate a L. 1.000 giornaliere.

Accennando ad un altro inconveniente denunziato dalla stampa, e cioè alla mancata stipulazione di apposite convenzioni con le cliniche, rileva che tale omissione denota evidentemente la noncuranza con la quale viene amministrato l'ospedale. Tutto ciò ha provocato uno sciopero di protesta contro gli amministratori da parte del personale, sedato il quale, il consiglio di amministrazione è rinastato al suo posto.

Associandosi, quindi, alla interpellanza dell'on. Luna, propone che venga nominata una commissione d'inchiesta.

CASTIGLIONE chiede che la durata dello svolgimento della interpellanza non si prolunghi oltre il termine stabilito dal regolamento, osservando peraltro che l'argomento in discussione esula dalla competenza dell'Assemblea, rientrando in quella del Consiglio comunale.

LEONE MARCHESANO osserva che la norma del regolamento alla quale l'on. Castiglione si è richiamato riguarda le interrogazioni e non le interpellanze.

CASTIGLIA prosegue, rilevando che, per risolvere il problema finanziario dell'ospedale, è opportuno, a suo avviso, costituire un fondo, sul quale dovrebbe essere prelevato l'importo delle rette trimestrali, salvo restando l'obbligho

bligo delle amministrazioni comunali debitorie di provvedere a reintegrarlo periodicamente, ciascuna per la parte dovuta.

LUNA, pur riconoscendo che il grave stato di disagio in cui versa l'ospedale civico di Palermo è comune a quello di tutti gli altri ospedali della Sicilia, si associa ai rilievi ed alle proposte dell'on. Castiglia.

Precisa, inoltre, di aver proposto la nomina di una commissione d'inchiesta, perchè siano accertate le responsabilità di quegli organi e di quelle persone che, per non aver segnalato tempestivamente alle autorità competenti il disordine amministrativo e finanziario dell'ospedale di Palermo, hanno portato questo all'attuale grave situazione.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, dopo aver dichiarato che il Governo regionale considera il problema dell'ospedale civico di Palermo con la stessa preoccupazione degli onorevoli interpellanti, rileva che non si tratta, però, di un problema di carattere locale, poichè la situazione dell'ospedale di Palermo è analoga a quella degli altri ospedali dell'Isola, per cui esso va affrontato e risolto sul piano regionale, com'è nell'intendimento della Giunta.

Ricorda che il Presidente della Regione, rispondendo al rilievo dell'on. Ferrara, circa la opportunità che si precisasse l'azione del Governo nel campo sanitario, ebbe a dichiarare, che il problema degli ospedali sarebbe stato risolto con la creazione di un ente regionale ospedaliero. La regionalizzazione del settore ospedaliero risolverebbe, infatti, a suo avviso, la difficile situazione di molti comuni.

Inquadrato il problema dell'ospedale civico di Palermo in quello più vasto degli ospedali dell'Isola, rileva che bisogna distinguere la soluzione definitiva da quella contingente, poichè, in attesa della definitiva impostazione del bilancio della Regione, non possono essere trascurati i gravi aspetti contingenti del problema stesso. Infatti, avendo personalmente esaminato la situazione di molti ospedali, ha potuto constatare, che, mentre la loro situazione finanziaria è attiva, quella di cassa è invece passiva, in quanto gli enti non provvedono regolarmente al pagamento delle rette dovute. Ciò è connesso alla disorganizzazione amministrativa degli ospedali stessi causata dalla necessità di provvedere con espedienti contingenti alla soluzione dei numerosi problemi che urgono; al che non è da escludere si sia aggiunta anche la speculazione. Dichiarò, pertanto, che è intenzione della Giunta di procedere immediatamente alla costituzione di una Commissione, che non dovrebbe solo svolgere una inchiesta, ma occuparsi anche della riforma

ma ospedaliera. Essa indagherà, all'uopo, non solo sulla situazione dell'ospedale civico di Palermo, ma anche su quella di molti altri ospedali dell'Isola. Ciò richiederà una complessa attività; ma darà maggiori garanzie alla pubblica amministrazione per una migliore soluzione del problema.

Per risolvere la situazione di cassa degli ospedali, il Governo ha, peraltro, allo studio la creazione del fondo regionale proposto dall'on. Castiglia, onde eliminarne il disordine finanziario.

Si è cercato, inoltre, anche attraverso l'intervento delle tesorerie comunali e provinciali, di far sì che i debiti dei comuni verso gli enti ospedalieri venissero al più presto soddisfatti.

Tali misure di contingenza in parte sono state attuate ed in parte sono in via di attuazione. Comunica, inoltre, che, qualora l'Assemblea approvi il punto di vista del Governo, la Commissione sarà senz'altro nominata.

CASTIGLIA si dichiara soddisfatto della risposta dell'Assessore alle finanze.

LEONE MARCHESANO, ritenendo che le interpellanze degli on.li Castiglia e Luna non possono considerarsi esaurite con la risposta data dal Governo, dichiara che intende presentare, ai sensi dell'art. 123 del regolamento, una mozione, perchè l'Assemblea possa discutere ampiamente il problema, specie in considerazione delle gravi affermazioni fatte dall'on. Luna in materia di responsabilità. Si rammarica che talune interruzioni abbiano tentato di sminuire il giusto valore del problema dell'ospedale di Palermo, che deve essere risolto in modo particolare dall'Assemblea regionale, poichè, inquadrandolo in quello più generale che riguarda tutti gli ospedali dell'Isola, si rischierebbe di privare la cittadinanza palermitana di quella urgente e rapida soluzione del problema stesso, a cui essa ha diritto. Il Governo della Regione farà, pertanto, opera meritoria accedendo alla richiesta dell'on. Luna, per la immediata costituzione di una apposita Commissione di inchiesta.

Presenta, pertanto, la mozione così redatta:

« L'Assemblea regionale siciliana invita il Governo a risolvere al più presto la situazione dell'ospedale civico di Palermo ».

LUNA conferma il suo punto di vista, insistendo nel chiedere un'inchiesta per la precisazione delle responsabilità.

RESTIVO, *Assessore alle finanze, patrimonio ed enti locali*, dopo aver ribadito che l'impostazione generale del problema ospedaliero dell'Isola consentirà una soluzione pratica più rispondente alle necessità di tale settore, assicura l'on. Leone Marchesano e l'on. Luna che

sarà istituita una Commissione d'inchiesta, per indagare sulla situazione dell'ospedale civico di Palermo.

PRESIDENTE dà atto all'on. Leone Marchesano della presentazione della mozione, che sarà iscritta all'ordine del giorno.

A seguito della dichiarazione dell'Assessore alle finanze, propone che la mozione sia svolta non appena saranno resi noti i risultati dell'inchiesta.

(Così resta stabilito)

Sull'ordine dei lavori

PANTALEONE, dopo aver ricordato che sin dal 21 giugno è stato presentato dal Blocco del popolo un progetto di legge sul pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici e che, nella seduta precedente, l'Assemblea aveva deliberato di mettere al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna la relativa presa in considerazione, chiede, per mozione d'ordine, l'osservanza di tale deliberazione, poichè, se dovesse continuarsi la discussione delle altre interpellanze, si dovrebbe rinviare ancora una volta la presa in considerazione del progetto stesso.

LA LOGGIA, *Assessore all'agricoltura*, si associa alla richiesta dell'on. Pantaleone.

PRESIDENTE mette ai voti, per alzata e seduta, l'immediata discussione sulla presa in considerazione della proposta di legge degli on.li Pantaleone, Cristaldi ed altri, segnata al quinto punto lettera b) dell'ordine del giorno.

(E' approvata)

Preso in considerazione del progetto di legge di iniziativa parlamentare: "Pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici dovuti dai coltivatori diretti e dalle cooperative,,.

PRESIDENTE invita l'on. Pantaleone ad illustrare il disegno di legge presentato, quale primo firmatario di esso.

PANTALEONE, premette che il problema degli estagii è di particolare importanza, perchè servirà a far decidere gli affittuari e coltivatori diretti se dovranno rimanere tali o se, invece, dovranno recedere dal contratto. Riferendosi, infatti, a quanto l'on. Starrabba di Giardinelli ebbe a dire, durante la discussione del disegno di legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, e cioè che molti affittuari hanno preferito tramutare il proprio rapporto di affittanza in quello di mezzadria, rileva che il motivo di tale cambiamento non è affatto da ricercarsi in un maggiore vantaggio

del secondo rapporto nei confronti del primo, ma solo nell'eccessivo onere derivante agli affittuari dal pagamento degli estagli. Ricorda, infatti, che subito dopo la guerra 1915-18 i contadini siciliani diedero il primo effettivo assalto al latifondo, riuscendo ad ottenere, sia singolarmente sia riuniti in cooperative, delle terre in affitto. I proprietari, però, speculando sulla grande quantità di richieste di terreni, riuscirono a mettere i contadini in concorrenza tra loro e ad imporre estagli troppo onerosi. Ciò indusse i contadini a chiedere anche le terre marginali e quelle che per secoli erano state lasciate a pascolo; ma anche per queste furono costretti a pagare estagli molto alti. Per terre un pò più fertili, infatti, si ebbero estagli di 5, 6 e 7 q.li per ha; mentre, per le terre marginali gli estagli non furono mai al di sotto di q.li 2½ per ha: condizioni troppo onerose, che impedivano ai contadini e ai coltivatori diretti di risparmiare nei raccolti, per premunirsi contro il pericolo delle cattive annate. La prima cattiva annata agraria del 1933 mise, infatti, i contadini nell'impossibilità di resistere e li costrinse a vendere quanto non era loro strettamente necessario, per poter pagare i loro debiti verso i proprietari. L'annata successiva trovò i contadini già scossi, per cui essi furono costretti a vendere le sementi, il fabbisogno alimentare ed anche il bestiame da lavoro, per pagare l'estaglio. E' indubbio che non era possibile affrontare un nuovo anno agricolo senza scorte e senza mezzi: fu per tale motivo, quindi, che essi rinunziarono all'affitto e accettarono la condizione di mezzadri, che non dava loro preoccupazioni per le sementi e per l'approvvigionamento invernale, avendo diritto, in tale qualità, alle sovvenzioni in natura e alle anticipazioni delle sementi. Rinunziarono, così, ad una delle loro principali conquiste — quella, cioè, di lavorare in proprio —, pur sapendo che la condizione di mezzadri li avrebbe nuovamente costretti a sottostare allo sfruttamento dei proprietari e dei loro campieri che, a raccolto ultimato, avrebbero loro sottratto quasi tutto il prodotto.

Per evitare il ripetersi di simili condizioni, all'art. 1 del progetto di legge presentato si dispone, quindi, che i canoni di affitto non possono superare in natura ed in valore il quinto della produzione.

Nell'articolo 2 si dispone, inoltre, la riduzione del 50% dei canoni di affitto ed enfiteutici, dovuti anche dai piccoli pastori, in considerazione dell'andamento particolarmente sfavorevole della corrente annata agraria e della mancata attribuzione ai coltivatori del premio di coltivazione dei cereali. E' da considerare, poi, che la misura dell'estaglio è triplicata in rapporto a quella dell'anno prece-

dente, dato che essa va rapportata al grano, il cui prezzo è stato fissato in L. 5.500 al quintale, a tutto vantaggio dei proprietari. Afferma che la necessità di tale riduzione è stata avvertita non solo dai partiti di sinistra, ma anche dal democristiano on. Segni, Ministro dell'agricoltura, il quale, concedeva il 17 giugno una intervista al « Globo » — giornale insospettabile —, che in data 18 giugno pubblicava testualmente: « Sebbene lo schema di decreto relativo alla perequazione dei canoni di affitto in cereali, di cui il « Globo » ha dato ieri notizia e al quale si riferiscono le suaccennate dichiarazioni di Segni, non possa considerarsi redatto nel testo definitivo, dato che su di esso devono ancora pronunziarsi prima i ministri competenti e poi il Consiglio dei Ministri, tuttavia riteniamo che il meccanismo escogitato sia questo: uniformandosi in linea di massima al principio seguito nella passata annata, in cui il prezzo del grano per i canoni di affitto corrisposti in natura fu attribuito per due terzi al proprietario e per un terzo all'affittuario, a titolo di compenso per i maggiori costi produttivi, il nuovo provvedimento adottato come criterio generale la riduzione dei canoni di affitto in cereali in misura di circa il 30%. In altre parole, l'affittuario che deve corrispondere al proprietario, per canoni di affitto, l'equivalente in denaro di un determinato quantitativo di grano, secondo i prezzi stabiliti dal Governo per i conferimenti agli ammassi, è autorizzato, in via di principio, a trattenere a suo favore, sempre a titolo di compenso per l'aumento dei costi di produzione, una quota pari al 30% di tale equivalente ».

Ricorda che nello stesso senso si esprimevano « Il Popolo » e « Sicilia del Popolo »; quest'ultimo trattava per due giorni di seguito l'argomento, dedicandovi anche un articolo di fondo.

Rileva però che, fino ad oggi, niente di concreto si è fatto al riguardo; mentre i contadini, sia di sinistra che democristiani, in attesa dei provvedimenti preannunziati continuano a dibattersi fra le strettoie di una situazione critica. Accenna, a tal proposito, l'episodio della Cooperativa agricola democristiana di Butera « L'Unione » — una delle migliori della Sicilia —, la quale ha subito un sequestro conservativo per parecchi milioni. In analoga situazione versano quasi tutte le cooperative, mentre il Ministro Segni attende di presentare al successivo Consiglio dei Ministri il decreto per la riduzione dei canoni e degli affitti. Tale ritardo è un tradimento perpetrato ai danni della classe lavoratrice, perchè molti affittuari sono stati costretti a subire la risoluzione dei contratti ed a tornare nelle condizioni di mezzadri o di braccianti, con grave

danno per l'economia regionale. Si impone, quindi, con la massima urgenza l'emanazione della legge proposta, il cui valore è intuitivo. (*Applausi a sinistra*)

Rileva, inoltre, che in essa si chiede la riduzione del 50% dei canoni e degli affitti, anzichè quella del 30% promessa dal Governo centrale, perchè in Sicilia l'annata agraria è stata particolarmente sfavorevole, come gli stessi deputati di destra hanno riconosciuto in sede di discussione della legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli. Infatti la produzione è stata inferiore di 1/3, se non di metà, a quella dell'annata precedente; per cui il danno economico subito dai coltivatori diretti non sarebbe compensato dalla riduzione del 30% promessa dal Ministro.

Al riguardo, richiamandosi alle statistiche illustrate dall'on. Cristaldi durante la discussione della legge per la ripartizione dei prodotti cerealicoli, cita altri dati relativi al costo di coltivazione di un ettaro di terreno.

Per un ettaro di terreno coltivato a fave, occorrono 80 giornate lavorative, comprese quelle con mulo (corrispondenti ciascuna a 5 giornate di uomo) che, retribuite a L. 500 ciascuna, rappresentano una spesa di L. 40.000.

STARRABBA DI GIARDINELLI osserva che tali cifre sono per lui completamente nuove.

PANTALEONE ribatte che ciò, a suo parere, dimostra che l'on. Starrabba di Giardinelli non è mai stato in campagna nè come tecnico nè come principe. Prosegue quindi, rilevando che alla somma di 40.000 lire sopra ricavata bisogna aggiungere il valore dell'estaglio, calcolato in base a q.li 2½ di grano per ha., che, al prezzo di L. 5.500 al q.le, è di L. 13.750; ad esso si aggiungono ancora q.li 3½ di perfosfato per ha., che, al prezzo di L. 1.400 al q.le, importano una spesa di L. 4.900; per un totale, quindi, di L. 58.650.

Considerando una produzione di q.li 5 di fave per ha., dedotte le sementi in misura di Kg. 140, si ha un prodotto utile di q.li 3,60 che, al prezzo di L. 4.500, danno un ricavato di L. 16.200; il che importa, per il coltivatore, una perdita di L. 42.450.

Per quanto riguarda i terreni coltivati a grano, invece, i dati sono i seguenti:

Spese:
per 80 giornate lavorative, a L. 500 L. 40.000
per estaglio (q.li 2½ di grano a
L. 5.500) » 13.750

Totale L. 53.750

Ricavato:
per una produzione di q.li 10, dedotte le sementi di Kg. 875, che a L. 5.500, importano in misura di Kg. 125, rimane un prodotto di L. 46.750.

Si ha, quindi, una perdita per ha. di L. 7.000.

Poichè, però, la produzione media della recente annata agraria non supera i 6-7 q.li per ettaro, alla perdita suindicata bisogna aggiungere anche il valore del quantitativo di grano prodotto in meno.

Ne consegue che, per una produzione di q.li 7, la perdita sarà di L. 23.500 e, per una produzione di q.li 6, la perdita sarà di L. 29.000.

Ciò significa che un lavoratore che coltiva più ettari di terreno dovrà vendere anche gli utensili di cucina, per pagare l'estaglio. Ritene, quindi, giusto aggiungere un ulteriore 20% al 30% proposto dal Ministro, in considerazione dell'andamento particolarmente sfavorevole dell'annata agraria, e ad evitare che si ripeta la situazione del 1934.

Nè i pastori si trovano in migliori condizioni, avendo l'assalto al latifondo e alle terre incolte ristretto notevolmente la superficie dei terreni adibiti a pascolo, col conseguente aumento dei fitti. Per pascoli scarsissimi, infatti, si pagano affitti che vanno dai 12 ai 25 chilogrammi di formaggio per ettaro; mentre, considerando un carico da 3 a 5 ovini per ettaro, la produzione media va dai 9 ai 20 chilogrammi di formaggio. La tenue differenza fra canone e resa — che, nelle annate buone, viene compensata dalle nascite e dalla produzione della ricotta e della lana —, quest'anno verrà a gravare totalmente sull'affittuario, non avendo questi la possibilità, per gli scarsi pascoli, di rivalersi nella vendita degli altri prodotti della pastorizia. Si impone, quindi, un intervento, ad evitare che la piccola pastorizia scompaia; per cui è necessario che l'Assemblea senta la necessità di venire in aiuto di una categoria, che ha la sua ragione di esistere ed una sua funzione sociale.

Ritiene inutile illustrare il problema dei canoni enfiteutici, perchè se si considera che tutti i tributi, a differenza dell'affitto, gravano sull'enfiteuta, la riduzione del 50% proposta per gli estagii si rende ancor più necessaria per i canoni enfiteutici.

Conclude, rilevando che un ulteriore ritardo nella definizione del problema metterebbe i contadini in condizioni di gravissima inferiorità e sotto il continuo assillo dei sequestri conservativi.

Si ritiene sicuro, pertanto, che l'Assemblea prenderà in considerazione la proposta di legge. (*Applausi dai banchi di sinistra*)

PAPA D'AMICO esordisce, osservando che, con la proposta di legge, la cui presa in considerazione è in discussione, si chiede l'emanazione di un provvedimento unico per tutti i numerosi e svariati tipi di contratto, senza

considerare, cioè, caso per caso, i contratti stessi. (*Proteste a sinistra*)

GASTIGLIONE osserva che si discute sulla presa in considerazione del disegno di legge e non sul merito. (*Commenti*)

PAPA D'AMICO, dopo aver rilevato che le proteste che hanno sottolineato l'inizio del suo dire sono fuori luogo, perchè non ha ancora interamente manifestato il suo pensiero, asserisce che l'art. 1 della proposta di legge in esame viola il principio della libertà di contrattazione, che è uno dei canoni fondamentali del diritto privato italiano. Solo i regimi totalitari o con tendenza totalitaria non ammettono tale principio. (*Nuove vivaci proteste ed interruzioni a sinistra*)

LEONE MARCHESANO protesta contro le interruzioni delle sinistre che non consentono la libertà di parola.

POTENZA osserva che la libertà di parola, dall'inizio dei lavori dell'Assemblea è stata negata soltanto ad un deputato comunista. (*Proteste a destra - Commenti*)

CRISTALDI obietta che il disegno di legge proposto si riferisce ai patti collettivi e non alle private contrattazioni.

PAPA D'AMICO prosegue, considerando che sarebbe errato e suscettibile di gravissime conseguenze il voler regolare con una norma uniforme tutti i contratti di affitto preesistenti, poichè il contratto di affitto è ben diverso da quello di mezzadria, che prevede e regola un'associazione di lavoro. Sono numerose, infatti, le ragioni che inducono all'incontro dei consensi per la stipulazione dei contratti di affitto. E' perciò che la vigente legislazione — anche quella eccezionale e contingente — considera tali contratti caso per caso e non genericamente. In particolare, la misura del prezzo di affitto viene stabilita in considerazione del susseguirsi di annate favorevoli e sfavorevoli. Osserva, poi, che il codice civile ammette la riduzione dell'estaglio in considerazione dell'annata particolarmente sfavorevole, soltanto quando in nessuna annata ci sia stata una produzione tale da compensare la perdita. E' evidente, quindi, a suo avviso, che il disegno di legge in esame è in aperto contrasto coi principi generali di diritto che regolano i contratti di affitto.

E' del parere, inoltre, che non si possa stabilire una riduzione del 50% di tutti indistintamente i canoni di affitto, prescindendo all'esame dei casi particolari.

PANTALEONE obietta che l'on. Papa D'Amico non si limita ad esaminare la presa in considerazione, ma discute sul merito del disegno di legge.

NAPOLI osserva che il disegno di legge va preso in considerazione, anche se esso dovesse poi applicarsi ad un solo caso.

PAPA D'AMICO replica, affermando che occorrerebbe anzitutto modificarne l'impostazione, poichè, nel modo come esso è stato presentato è in contrasto col vigente sistema legislativo. (*Proteste e rumori a sinistra*)

A suo avviso, infatti, anche il principio di irretroattività della legge è violato dal progetto in quanto verrebbero modificati i contratti stipulati già da parecchi anni.

Conclude, sostenendo che, per i motivi esposti, la proposta di legge non debba essere presa in considerazione.

ALESSI, *Presidente della Regione*, riferendosi anzitutto alle considerazioni fatte dall'on. Montalbano in sede di approvazione del processo verbale della seduta precedente, comunica che il Governo sta studiando per proprio conto il problema di cui si occupava la proposta di legge relativa al coordinamento dei decreti Gullo e Segni, e che l'Assessore all'agricoltura presenterà al riguardo un nuovo disegno di legge.

Per quanto riguarda la proposta di legge sulla riduzione degli estagii, dichiara che il Governo è favorevole alla sua presa in considerazione. Sul merito, si pronunzierà poi la competente Commissione legislativa ed esprimerà, quindi, la sua definitiva volontà all'Assemblea.

Tale favorevole atteggiamento da parte del Governo è dovuto anche ad una considerazione di carattere politico: quella di tutelare la facoltà legislativa dell'Assemblea, i suoi limiti e le sue estensioni, e cioè l'integrità stessa dell'autonomia, da ogni invadenza del Governo centrale. Ritiene, quindi, opportuna la presa in considerazione, sia perchè gli stessi criteri cui essa è ispirata hanno già indotto alla modifica dei patti di colonia attuata con la legge sulla ripartizione dei prodotti cerealicoli, sia per evitare di dover dare applicazione in Sicilia ad un analogo provvedimento che sta per essere emanato dal Governo centrale, rinunciando in tal modo a legiferare in forma autonoma in una materia che rientra nella competenza della Regione. Solo in tal modo l'autonomia può essere resa popolare, perchè, esercitando la Regione le proprie facoltà, darà visibile prova delle esigenze legislative del popolo siciliano. (*Applausi a sinistra ed al centro*)

PANTALEONE, dopo le dichiarazioni del Presidente della Regione, rinuncia a prendere la parola per rispondere all'on. Papa D'Amico.

MONTALBANO, preso atto delle dichiarazioni del Presidente della Regione, di cui si dichiara soddisfatto, esprime la speranza che il disegno di legge preannunziato sia presentato al più presto.

PRESIDENTE, dichiarata chiusa la discussione, comunica che è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto per la presa in considerazione della proposta di legge sul pagamento degli estagii e dei canoni. (*Proteste, rumori e commenti a sinistra*)

COSTA chiede che siano resi noti i nomi dei firmatari della richiesta.

BENEVENTANO, segretario, dà lettura dei nomi dei deputati firmatari della richiesta: *Papa D'Amico - Bonaiuto - Leone Marchesano - Barbera - Stabile - Ricca - Cusumano Geloso - Lanza Filingeri - Alliata - Castiglia - Starrabba di Giardinelli - Beneventano - Majorana - Bianco - Germanà - Lo Presti F. Paolo - Borsellino Castellana - Sapienza Pietro - Adamo Domenico - Ardizzone.* (*La lettura è accompagnata e seguita da vivaci commenti nell'aula*)

COLAJANNI POMPEO, per mozione d'ordine, chiede che sia accertata l'autenticità della firma dell'on. Castiglia, il quale non ricorda di aver firmato il documento.

NAPOLI, associandosi alla richiesta dell'on. Colajanni, propone che sia accertata anche l'autenticità delle firme degli on.li Germanà e Ardizzone, i quali non ricordano di aver firmato.

BONAJUTO, quale promotore della richiesta, precisa di non avere invitato l'on. Germanà a firmarla; per cui ritiene che il deputato segretario, nel decifrare una delle firme, sia incorso in errore sul vero nome cui essa corrisponde. (*Commenti*)

BENEVENTANO, segretario, dopo aver rilevato attentamente, comunica che la firma in contestazione è quella dell'on. Seminara.

PRESIDENTE invita gli on.li Castiglia ed Ardizzone al banco della Presidenza, onde riconoscere le loro firme.

CASTIGLIA, dopo avere riconosciuto la propria firma, dichiara di averla apposta due giorni prima su invito dell'on. Bonaiuto, nella convinzione che la richiesta si riferisse soltanto alla votazione per la presa in considerazione della proposta di legge relativa al coordinamento dei decreti Gullo e Segni, svoltasi nella seduta precedente.

Si riteneva certo di non averla firmata, poiché non poteva ammettere che la stessa richie-

sta si potesse riferire a due diversi disegni di legge. (*Vivaci rumori, disordini, commenti e proteste nell'aula*)

ARDIZZONE si associa alla dichiarazione dell'on. Castiglia.

ALESSI, Presidente della Regione, dopo aver rilevato che, a suo avviso, la legge da prendere in considerazione non impegna gli orientamenti politici dei vari partiti, trattandosi di un problema di ordine economico, invita i firmatari della richiesta a considerare l'opportunità di rinunziarvi.

PRESIDENTE chiede se si insista sulla richiesta di votazione per scrutinio segreto.

STARRABBA DI GIARDINELLI, a nome dei firmatari, dichiara che essi rinunziano alla richiesta di votazione per scrutinio segreto, che, peraltro, era stata fatta nella convinzione che essa potesse valere per ambedue le proposte di legge. (*Proteste e commenti a sinistra*) Chiede, però, sempre a nome dei firmatari, che si proceda alla votazione per appello nominale.

(*L'assemblea si associa all'unanimità alla richiesta di votazione per appello nominale*).

PRESIDENTE pone ai voti, per appello nominale, la presa in considerazione della proposta di legge sul pagamento degli estagii e dei canoni enfiteutici.

BENEVENTANO, segretario, fa la chiama.

Rispondono « sì »: *Adamo Domenico - Adamo Igazio - Alessi - Alliata - Ardizzone - Ausiello - Barbera - Bianco - Bonfiglio - Borsellino Castellana - Bosco - Caccopardo - Callabiano - Castiglia - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Luigi - Colajanni Pompeo - Cortese - Costa - Cristaldi - Cusumano Geloso - D'Agata - D'Antoni - Di Caro - Di Martino - Drago - Ferrara - Finocchiaro Aprile - Franchini - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Gentile - Germanà - Giganti Ines - Giovenco - Guarnaccia - Gugino - La Loggia - Landolina - Lanza Filingeri - Leone Marchesano - Lo Presti Concetto - Lo Presti F. Paolo - Luna - Mare Gina - Marino - Milazzo - Mineo - Monastero - Mondello - Montalbano - Montemagno - Napoli - Nicastro - Omobono - Pavlatcone - Petrola - Potenza - Ramirez - Restivo - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Giuseppe - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Sessa - Taormina - Verducci Paola - Zino.*

Rispondono « no »: *Beneventano, Bonaiuto.*

Si astengono: *Cacciola, Majorana, Papa D'Amico, Romano Battaglia, Stabile, Starrabba di Giardinelli.*

Sulla proposta di legge di iniziativa del governo per l'espletamento di concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare.

ALESSI, *Presidente della Regione*, premesso che nella seduta precedente il Presidente ha comunicato di avere inviato alla Commissione per la pubblica istruzione il disegno di legge proposto dal Governo, relativo ai concorsi regionali per posti di direttore didattico e di insegnante elementare, chiede che, per la trattazione di tale disegno venga adottata la procedura di urgenza. Ciò in considerazione del fatto che i posti da mettere a concorso sono 1.100 e che il numero dei concorrenti ammonterà probabilmente a circa 6.000. Sarà necessario, pertanto, bandire al più presto il concorso, affinché possano essere tempestivamente costituite le Commissioni. Propone all'uopo che la Commissione per la pubblica istruzione presenti la sua relazione venerdì 8 agosto.

PRESIDENTE interpella l'Assemblea perchè si pronunzi sulla richiesta del Presidente della Regione.

(E' accolta all'unanimità)

Invita quindi la Commissione per la pubblica istruzione a riferire in merito alla suddetta proposta di legge nella seduta di venerdì 8 agosto.

La seduta è rinviata al giorno successivo, mercoledì 6, alle ore 19,30, col seguente

Ordine del giorno:

1. — Solgimento di 3 mozioni;
2. — Interrogazioni;
3. — Svolgimento di 3 interpellanze;
4. — Proposte di legge di iniziativa del Governo:
 - a) « Proroga dei termini stabiliti del D.L.L. 4.8.1945, n. 453 » (10);
 - b) « Schema di legge, riguardante provvedimenti per i materiali di proprietà regionale provenienti dall'I.N.T. Sicilia » (11);
5. — Presa in considerazione di proposte di legge di iniziativa parlamentare:
 - a) *Napoli*: « Nuovo statuto del Banco di Sicilia » (5);
 - b) *Lo Presti F. P., Beneventano* etc.: « Istituzione di una facoltà di economia e commercio presso l'Università di Messina » (14);
 - c) *Beneventano* etc.: « Disegno di legge per l'istituzione della Facoltà di agraria presso l'Università di Catania » (16);
 - d) *Napoli*: « Modifica dell'art. 7 delle norme di attuazione dello Statuto » (15).
6. — Nomina dei membri dell'Alta Corte;
7. — Nomina di un Assessore effettivo.

La seduta termina alle ore 22,15.

TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO